

XVIII TEMPO ORDINARIO – 4 agosto 2024
CHI VIENE A ME NON AVRA' FAME E CHI CREDE IN ME NON AVRA' MAI SETE!
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Gv 6, 24-35

(In quel tempo)

Quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù.

Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: **«Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».**

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mose che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà mai sete!».

*

Con l'episodio della condivisione dei pani Gesù aveva voluto elevare la folla a livello di persone adulte, di persone mature, ma la folla non ha voluto, voleva farlo re.

La folla ha preferito la sottomissione alla libertà che Gesù aveva loro proposto e Gesù era scappato via.

Ora la folla lo rincorre, ne va in cerca - il verbo 'ricercare' nel vangelo di Giovanni è sempre negativo, è sempre per *catturare, lapidare, uccidere*, anche Gesù stesso - e, quando lo trova, si rivolge a lui chiamandolo '**Rabbi**'.

Rabbi è il maestro della legge. Non hanno compreso la novità proposta da Gesù, un rapporto con Dio completamente nuovo, non più basato sull'obbedienza della legge, ma sull'accoglienza del suo amore.

E qui inizia un dialogo tra sordi; un dialogo all'insegna dell'incomprensione, perché la folla chiede il pane per sé e Gesù li invitava a farsi pane per altri.

Gesù dice: "**voi mi cercate non perché avete visto dei segni**". Il segno cos'era?

L'accoglienza di un dono generoso per farsi, a loro volta, dono generoso per gli altri, ricevere il pane per poi farsi pane per gli altri.

"Ma perché avete mangiato..." - cioè avete preso il pane per voi, "**... e vi siete saziati**".

E Gesù avvisa: "**datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna**".

La vita ha una parte biologica, e ha bisogno di esser nutrita, e una parte - quella eterna - che per crescere ha bisogno di nutrire.

Quindi noi abbiamo due aspetti: - *La nostra vita biologica, che deve essere nutrita*; - *quella interiore, che per crescere, invece, deve nutrire*. Allora Gesù dice “*datevi da fare per questo*”.

“*Perché*”, assicura Gesù, “*questo è il cibo che vi dà il Figlio e su di lui il Padre ha messo il suo sigillo*”, cioè Gesù è la garanzia della presenza divina nell’umanità.

Ed ecco che chiedono a Gesù cosa devono fare. E Gesù dice: “*Questa è l’opera di Dio*”.

L’unica volta che appare nell’Antico Testamento il termine ‘*opera di Dio*’, è nel Libro dell’Esodo, (capitolo 32, vers. 16) per indicare le tavole della legge.

C’è un cambio di alleanza. Il rapporto con Dio non è più basato sull’osservanza della legge, ma sull’accoglienza dell’amore di Gesù. Ed è questo che Gesù esprime: “*che crediate in colui che egli ha mandato*”.

Quindi non più l’obbedienza alle leggi, ma l’assomiglianza all’amore, che si manifesta in Gesù, garanzia della presenza divina.

Ma la folla non comprende e chiede: “*che segno compi perché vediamo e crediamo?*”

Questo è tipico dell’esperienza religiosa: un segno da *vedere* per poter *credere*.

E Gesù rifiuta sempre! Gesù non mostra un segno da vedere per credere, ma al contrario dice: “*credi, e tu stesso diventerai un segno che gli altri possono vedere*”.

Allora Gesù, di fronte a questa reazione della folla che si rifà ai padri e non al Padre, e dice: “*i nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto*”, si rifanno al passato per Israele, mentre Gesù li aveva invitati al presente, al Padre dell’umanità.

Gesù dice: non è stato Mosè, in passato, quello che ha dato la vera vita, ma il Padre “*vi dà il pane dal cielo, quello vero*”.

La richiesta della folla richiama la preghiera del Padre Nostro che nel vangelo di Giovanni non è presente: “*Signore, dacci sempre di questo pane*”.

La folla è cresciuta, da ‘*Rabbi*’ – *Rabbi* è colui che insegna la legge – a ‘*Signore*’. Hanno capito che in Gesù c’è una realtà divina.

Ed ecco la dichiarazione di Gesù: “*Io sono il pane della vita, chi viene a me non avrà bisogno di pane e chi crede in me non avrà più sete*”.

Gesù si presenta come la piena risposta alle esigenze di pienezza di vita che ogni uomo porta dentro di sé.